

Rassegna del 17/09/2021

AVVENIRE

17/09/21 «Hitler fece ciò che serviva» Stop ai deliri social nazi-fascisti

Zaghi Andrea

CORRIERE TORINO

17/09/21 Propaganda nazifascista sui social: indagati 6 attivisti

M. Mas.

REPUBBLICA TORINO

17/09/21 Follie naziste sul web Le chat di sei torinesi scoperte dalla Digos

...

STAMPA TORINO

17/09/21 Svastiche, coltelli e cimeli: blitz tra i nostalgici di Hitler - Svastiche e cimeli nei covi dei nostalgici di Adolf Hitler

Peggio Massimiliano

TORINO, BLITZ DELLA DIGOS: 4 PERSONE DENUNCIATE

«Hitler fece ciò che serviva» Stop ai deliri social nazi-fascisti

ANDREA ZAGHI
Torino

«Il Reich di Adolf Hitler fece ciò che andava fatto, a mio parere nel modo più idoneo». È uno degli agghiaccianti messaggi scambiati nelle chat da un gruppo di quattro persone che ieri sono state denunciate per propaganda nazista e antisemita, ma anche per il possesso di armi e oggetti vari tutti inneggianti al nazismo e la violenza. Nelle perquisizioni trovato anche materiale pedopornografico. La Digos di Torino ha individuato il gruppo composto da un addetto alla vigilanza privata di 57 anni (che è stato iscritto al Fronte Nazionale e a CasaPound), un pensionato di 62 anni e due operai di 37 e 46 anni. Per tutti, i capi d'accusa sono propaganda e istigazione a delinquere per motivi di discriminazione razziale etnica e religiosa. Nel computer del 57enne, con un passato nelle curve degli stadi come ultrà, gli inquirenti hanno trovato anche materiale pedopornografico. Quanto avvenuto ieri è la conclusione di una indagine avviata nell'inverno 2020 quando erano già stati indagati un altro agente di vigilanza privata (di 43 anni) e una guardia giurata (di 39 anni). L'attività del gruppo – composto da persone che risiedono nel torinese –

, consisteva nella pubblicazione sui social, e su diverse chat, di immagini e frasi dal contenuto nazista, razzista e antisemita. Nelle loro abitazioni è stato poi sequestrato un vero arsenale di propaganda: indumenti, fibbie, elmetti, bandiere, medaglie, foto, manifesti e quadri con simbologie nazifasciste, ma anche una carabina ad aria compressa e un machete illegalmente detenuti. Innumerevoli i messaggi razzisti, ma anche quelli di sostegno e appoggio ad avvenimenti passati come quello del febbraio 2018 a Macerata quando un estremista di destra sparò contro sei stranieri, oppure quanto avvenuto a Marsala con spedizioni punitive contro gli stranieri avvenute nel 2020. «Siamo riusciti a trovare i soggetti più esposti in queste chat e bloccare queste azioni di inneggiamento al nazifascismo», ha detto il capo della Digos di Torino, Carlo Ambra. Nessun legame, invece, con No Vax e No Green pass. «Non è la prima volta che la questura fa interventi di questo tipo. È già successo in passato ed è bene che continuiamo a tutelare la nostra sicurezza», ha commentato la sindaca Chiara Appendino. Nei messaggi dei quattro non mancano i riferimenti all'attualità politica contro il Movimento 5 Stelle e il Pd in particolare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994



Propaganda nazifascista sui social: indagati 6 attivisti

La Digos ha ritrovato anche materiale pedopornografico, una carabina e un machete

Un grembiule con il ritratto di Mussolini, un posacenere con quello di Adolf Hitler e un tappetino per il mouse con la scritta «I love fascism». Solo solo alcuni dei tanti «gadget nazi-fascisti», mischiati a elmetti, bandiere e spille sequestrati dalla Digos durante un'inchiesta contro un gruppo di estrema che aveva la sua base a Torino. Non mancavano neppure coltelli, una carabina, tirapugni, taser e un manganello. Al termine dell'operazione 6 attivisti sono stati indagati dagli investigatori, coordinati dal dirigente Carlo Ambra, per propaganda e istigazione a delinquere per motivi di discriminazione razziale, etnica e religiosa.

L'indagine è nata da una precedente inchiesta che si era inizialmente concentrata solo su due militanti: L.K.R., 43 anni, vigilante e M.C., 39, guardia giurata. I due uomini, uno dei quali è già stato sottoposto a un procedimento militare per reati dello stesso tipo, avevano pubblicato sui loro profili social immagini e frasi dal contenuto razzista. Durante una perquisizione gli

agenti, supportati dalla polizia postale, hanno individuato anche diverse chat Telegram e Whatsapp dove si faceva chiara propaganda nazista. In particolare sui gruppi «Siegheil Lukas» e «Semper Fidelis», si inneggiava esplicitamente all'antisemitismo: «Il Reich di Adolf Hitler fece ciò che andava fatto, a mio parere nel modo più idoneo. (Gli ebrei) sono morti perché inadatti a qualsiasi lavoro. Tranne lo strozzinaggio». Fra i partecipanti c'erano anche D.G., 57enne, vigilante, I.B., e L.C., operai di 37 e 46 anni, e S.M., 62, pensionato. Sono stati tutti indagati in stato di libertà e, a casa di D.G., già vicino a movimenti organizzati di estrema destra, è stato ritrovato anche materiale pedopornografico.

Nelle chat incriminate si parlava anche di politica e venivano esaltate alcune azioni violente nei confronti di extracomunitari come quella di

M: Marsala del 2020 o di ...acerta del 2018: «Non sono manco adatti a farne sapone, andrebbero fucilati, e il loro paese rasato al suolo».

M. Mas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il blitz Parte del materiale sequestrato dalla polizia

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994



L'inchiesta

Follie naziste sul web Le chat di sei torinesi scoperte dalla Digos

Odio contro gli immigrati: «Andrebbbero fucilati e il loro paese raso al suolo. Non sono manco adatti a farne sapone, perché si sa il nero non pulisce». Esaltazione dei valori nazionalsocialisti: «Il Reich di Adolf Hitler fece ciò che andava fatto». Discriminazione contro gli ebrei: «Al Reich non servivano». E commenti a raid punitivi del passato, come Macerata e Marsala: «Bravi ragazzi, onore a voi».

Parole di odio quelle che sei torinesi, tra cui operai, addetti alla vigilanza, una guardia giurata e un pensionato, si scambiavano nelle chat Telegram e Whatsapp. A scoprirle gli agenti della Digos di Torino, coordinati dal dirigente Carlo Ambra. Gli indagati dovranno rispondere di propaganda e istigazione a delinquere per motivi di discriminazione razziale etnica e religiosa. Uno di loro, addetto alla vigilanza di 57 anni, nel pc aveva immagini pedopornografiche. Nelle loro abitazioni sono stati sequestrati oggetti di ogni tipo, da bandiere con svastiche a gagliardetti delle "Brigate Nere", una cara-

bina ad aria compressa e un machete, detenuti illegalmente.

L'operazione è partita da un'indagine, coordinata dal sostituto procuratore Elisa Pazé, di dicembre. Due militanti di estrema destra, una guardia giurata di 39 anni e un addetto alla vigilanza privata di 43, erano stati denunciati per foto naziste, frasi razziste e antisemite sui social. Dai pc e i tablet gli agenti, con la collaborazione della polizia postale del Piemonte, sono arrivati agli altri quattro, amici e colleghi di lavoro che si scrivevano: «Dove sei collega? Nei parcheggi a cacciare i negri di...». — **c. pal.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ Parole di odio. Oggetti sequestrati

DATA STAMPA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994



Svastiche, coltelli e cimeli: blitz tra i nostalgici di Hitler

«Happy birthday Adolf Hitler». «In ricordo dell'amato Duce: 25 aprile lutto nazionale, io non festeggio». Becera nostalgia nazista mischiata a volgare razzismo da osteria. Sono i messaggi che un gruppo di sostenitori di estrema destra si scambiavano su alcune chat Telegram e WhatsApp. Sei le persone denunciate. MASSIMILIANO PEGGIO - P. 38

L'indagine della Digos partita da proseliti on line
sei indagati: nelle abitazioni trovate anche armi

Svastiche e cimeli nei covi dei nostalgici di Adolf Hitler

IL CASO

MASSIMILIANO PEGGIO

«Happy birthday Adolf Hitler». «In ricordo dell'amato Duce: 25 aprile lutto nazionale, io non festeggio». «Come disse il Führer la spada è il nostro araldo, un tempo si faceva pulizia». «Magari potessimo fare un po' di pulizia etnica. 'Sti negri sono infetti, sono pieni di Covid, che schifo».

Becera nostalgia nazista mischiata a volgare razzismo da osteria. Sono i messaggi che un gruppo di sostenitori di estrema destra si scambiavano su alcune chat Telegram e WhatsApp nominate: «Sieghel Lukas» e «Semper Fidelis». Sei adulatori del terzo Reich, residenti in Torino e provincia, sono finiti nel mirino della Digos. Sono indagati con l'accusa di propaganda e istigazione a delinquere per motivi di discriminazione razziale etnica e religiosa. Operai, sorveglianti e guardie giurate. Tra i più attivi Diego Galvan, 57 anni, ex militante del Fronte Nazionale: anni fa aveva provato a candidarsi alle elezioni comunali di alcuni

piccoli paesi di provincia. Ma con scarso successo.

Sono stati sottoposti tutti a perquisizioni domiciliari, disposte dalla pm Elisa Pazè, che coordina l'indagine nata nel 2020 su impulso della Direzione centrale della polizia. Le prime perquisizioni risalgono allo scorso novembre nei confronti di due attivisti, tra cui Kent Louis Restauri, 43 anni, di Nichelino. La coppia si era messa in mostra su Facebook per aver pubblicato immagini e frasi dal contenuto nazista, razzista e antisemita. La Digos, diretta da Carlo Ambra, aveva controllato le loro abitazioni e acquisito Pc e telefoni. Già in quella occasione era stato trovato materiale di propaganda: libri, bandiere e oggetti vari riproducenti simboli nazisti. E anche un coltello a serramanico, un tirapugni con lama, due taser, un pugnale e un manganello telescopico.

Dall'analisi del materiale informatico, gli investigatori hanno successivamente identificato gli altri quattro attivisti. L'altro ieri è scattata la seconda ondata di perquisizioni. Così nelle loro abitazioni è stato trovato altro materiale.

Cimeli della seconda guerra mondiale come elmetti tedeschi e Fez della milizia fascista, timbri con l'aquila nazista; e poi bandiere con svastica, delle SS, cartoline con le immagini di Hitler e del Duce. Un tappetino per mouse: «I love Fascism». In più anche una carabina ad aria compressa, con potenza superiore a 7,5 joule e classificata arma comune da sparo, un machete, pugnali, taser.

Stando alle indagini, anche i quattro militanti hanno diffuso online immagini e simboli nazifascisti, condiviso messaggi antisemiti, inneggiato all'odio contro i immigrati e altre compagini politiche. Ad esempio: «Movimento 5 stelle più il Pd di merda, ti rendi conto, il Paese è finito. Questo Paese è finito dal 1945 camerata, lasciamo perdere, un pagliaccio dopo l'altro cioè veramente, questi meriterebbero l'irruzione delle Schutzstaffel e vedi come li mettono subito a posto in venti minuti». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





REPORTERS



REPORTERS

Il materiale sequestrato esposto nella sala della Questura



REPORTERS

Cartoline e cimeli con le immagini di Hitler e del Duce